

ANNO 9 - N. 14 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Aprile 1985

Buona Pasqua di resurrezione e riconciliazione



Carissimi parrocchiani di S.Vito e Guadamello e amici che frequentate le nostre parrocchie : BUONA PASQUA !

La ragione della nostra gioia oggi è la resurrezione di Cristo, perchè Cristo è il nostro capo, il nostro fratello, il nostro Salvatore, Dio che si è fatto uomo per farci diventare come Lui e farci vivere per sempre con Lui, della sua stessa vita. Pertanto egli è il Signore dei vivi e dei morti, dei fratelli già viventi in lui nella gloria e di noi che siamo ancora in cammino.

Cristo risorto è la ragione della nostra fede e della nostra speranza. " Se Cristo non fosse risorto, sarebbe vana la nostra fede " dice S.Paolo. La resurrezione di Cristo ci ha liberati dalla morte, ha ricostruito una nuova umanità, ci dà la certezza della vita futura. Da quel giorno è stato aperto ad ogni credente l'orizzonte di questa sicura speranza: " Io sono la resurrezione e la vita, dice Gesù; chi vive e crede in me non morrà, ed anche se fosse morto, vivrà". L'uomo ha la certezza di non finire come le realtà materiali, ma di seguire la vita, nonostante il passaggio della morte. Pertanto la resurrezione di Cristo è il culmine di tutta l'opera della salvezza che inizia con la creazione, è interrotta dal peccato. è ripresa da Cristo fino a riportare l'uomo alla comunione con Dio e con i fratelli, in una vita senza fine.

Alla certezza di vivere per sempre, il credente ne aggiunge anche un'altra: l'umanità sarà rinnovata per l'azione dello Spirito Santo che è un dono del Cristo risorto. La triste esperienza della storia umana fatta di guerre, violenze di ogni genere, sofferenze inaudite..... sarà cambiata in un mondo nuovo costruito nell'amore purchè l'uomo si converta. E' quanto Dio ha ricordato per mezzo della Vergine Santa a Fatima e altrove. Del resto, le opere di bene e di promozione umana operate da Cristo, dai Santi e da tutti i veri credenti stanno a dimostrare che è possibile realizzare un mondo nuovo e una convivenza sociale fondata sulla fraternità, sulla pace e sulla fede nell'azione misteriosa di Dio presente nella storia umana.

La presenza del Cristo risorto nella storia pone all'uomo esigen-

ze nuove e cambiamenti radicali. Dobbiamo risorgere anche noi dalla morte ad una vita nuova, quella di Cristo: una vita veramente capace di vincere il peccato, di unirci a Dio e agli uomini come veri "figli della resurrezione". Questa capacità proviene sempre da Gesù nostro Redentore, il quale ci indica i modi come realizzarla: fede in Lui, rinnegamento di se stessi, preghiera, imitazione della sua vita.

Il prossimo Convegno Ecclesiale del 25 aprile su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini" ci aiuta a far entrare la concezione pasquale dell'esistenza nella concretezza della vita. Infatti la riconciliazione cristiana scaturisce dall'amore di Gesù che ci riconcilia con il Padre per mezzo del suo Sangue. Da parte nostra dobbiamo lasciarci riconciliare con Dio attraverso la fede, i sacramenti (Penitenza - Eucaristia) e la vita ecclesiale, per poi riconciliarci con tutti i fratelli sia come individui, sia negli impegni del loro vivere insieme.

Il giorno di Pasqua deve essere l'occasione privilegiata per tirare le conseguenze del cammino di fede e di carità fatto in quaresima.

* * *

Che la Pasqua di quest'anno, cari parrocchiani e amici, scuota le nostre coscienze e ci metta in moto come gli Apostoli e i discepoli, per revisionare la nostra vita, ritornare a Dio, andare verso i fratelli, vivere insieme la fede nella Chiesa nostra madre, dare senso cristiano a questa povera esistenza umana perchè sia illuminata sempre dalla luce del Cristo Risorto.

L'augurio pasquale di Monsignor Gualdrini a nome di tutti i Vescovi dell'Umbria

Con affetto.

Don GIUSEPPE



Sorelle e fratelli,

l'evento della resurrezione di Gesù sembra, perfino nella coscienza e nella vita dei credenti, essere concluso e chiuso dentro coordinate storiche precise, quale evento mirabile che la storia allontana sempre più dal presente; e finanche, nei non credenti, non essere mai avvenuto tale qual'è.

Intanto, però, l'emarginazione di quell'evento coincide storicamente oggi con le situazioni civili e culturali che dovrebbero dare da pensare anche al mondo non cristiano. Questa nostra stupenda epoca di portentoso progresso tecnico non riesce nemmeno più ad esaltarsi delle sue conquiste, che, anzi, ne teme talvolta le insidie micidiali, ancora non tutte decifrabili, più che attenderne le prospettive liberatrici che da esso si irradiano.

Si è che l'uomo contemporaneo è, dentro, nel suo spirito, all'origine di tremende convulsioni mortali da cui si sente oppresso.

Le guerre esplodono qua e là minacciose e cariche di morti e di profughi; la fame, fantasma apocalittico, torce le membra inscheletrite e fragili di milioni e milioni di esseri umani, che di

fame, letteralmente, muoiono, come si muore di cancro e di infarto; la droga, polluzione sporca di losco cinismo, come vile sciacallo avvelena e uccide giovani disorientati o disperati; la disoccupazione e la sottoccupazione rischia di invadere sempre più il vasto mondo del lavoro, questo magnifico esercito di forza, di tenacia, di intelligenza, di creatività e di amore.

È forse una inspiegabile congiuntura di simultanea confluenza di queste forze di morte, prodotte dall'uomo animale, e dall'assenza della potenza della resurrezione nel nostro mondo cristiano e non?

A noi, in verità, pare di scorgervi addirittura una congiuntura di effetto e di causa.

La resurrezione non è solo evento centrale e perennemente vivo nel centro stesso della storia, verificatosi in Gesù, essa è, vuole essere, altresì, la forza propulsiva, che, entrando nel cuore di ogni uomo, attraversa tutte le situazioni mortali dell'esistenza per farne luogo di vita, di vita divina, di vita divinamente umana. Portare la vita, produrla dove non c'è, schiacciare la morte, quale che sia la maschera o il sofisma dietro cui si nasconde, è il dinamismo stesso della resurrezione.

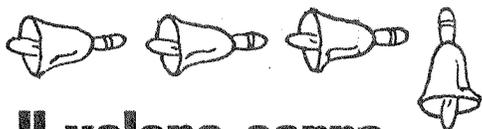
Il credente, che si apre allo spirito di Gesù, il Signore risorto, non può, non deve, perciò, tollerare passivamente alcuna situazione che uccida l'uomo o pur solo il suo germe; e, in questa misura e in questo senso, accetta e si apre alla collaborazione di quanti operano indivisibilmente per l'affermazione della vita nel mondo: il credente, diciamo: chi è e vive da credente, chi, cioè, nella Chiesa, si nutre della vita di Gesù, del suo Spirito, del suo Corpo e del suo Sangue, che fa di Gesù lo spirito, il corpo e il sangue della sua esistenza.

Egli annuncia, allora, con le parole, con la vita e con le opere, anche ai non credenti, il Vangelo della resurrezione; e li provocherà a scoprire, nella loro stessa ansia di vita, il germe sepolto o nascosto, che tende a rivelarsi quale è in sé, presenza piena, accettata e vissuta, dello Spirito del risorto Gesù.

È l'augurio pasquale che la nostra passione di Pastori ci suggerisce per tutti voi, uomini e donne di questa terra umbra benedetta dal Dio vivente e immortale, in questa Pasqua dell'Anno Santo della Redenzione.

+ Franco Gualdrini
Vescovo di Terni

Cristo, primizia dell'umanità nuova



Il veleno corre sulla tivù

L'opinione pubblica in Italia è cambiata in questi ultimi dieci anni e non possiamo dire in meglio. La visione cristiana della vita si va offuscando e l'influenza dei mass-media in questo degrado è determinante, soprattutto della televisione. I giornali e il cinema cedono il passo davanti alla martellante, gratuita, comoda propaganda della «tele». Non si trasmettono scene prettamente pornografiche o blasfeme, ma i limiti sono ormai labili.

Il consumismo suggerisce una strategia diversa: non occorre andare contro Dio, quando si può fare senza Dio.

Basta esaminare le cosiddette «telenovelle» che ormai infestano tutti i canali, tutti i giorni. A dir il vero più i canali privati, dei nazionali. Si propone un modo di vivere affascinante, tra piscine e aerei, pozzi di petrolio e banche, divorzi e nuovi tradimenti. Si vendono sogni dorati, guadagni fantastici, dolce vita. E qualcuno dice: che c'è di male? Ogni tanto si vedono anche chiese e splendide cappelle.

La domanda dovrebbe essere un'altra: cosa c'è di cristiano in questa bassa letteratura? I modelli sono presi altrove: dall'egoismo, dalle ambizioni sfrenate, che diventano normali, lecite, anzi appetibili. E' il trionfo del materialismo, è tutto il contrario delle Beatitudini. Dopo questo lavoro ai fianchi, il cristianesimo è pronto alla resa, come tutti gli altri. Ecco perché la televisione è al centro di forti interessi commerciali e c'è una lotta accanita per impadronirsene. Qualcuno è così deciso, che sfida anche lo stato.

Bisogna svegliarsi, bisogna unirsi, protestare.

I teletentati cattolici devono proteggere se stessi e le proprie famiglie da questo veleno, che trasuda lentamente dallo schermo.



di Inos Biffi

Per la via paradossale della morte di croce, nasce l'uomo nuovo in Gesù di Nazaret, risorto. Nella morte Gesù ha consegnato tutto se stesso al Padre; si è reso disponibile in assoluta fraternità. Non solo, così, il peccato è stato riparato; più propriamente è stato rifatto l'uomo. Adamo fu un inizio; quasi un abbozzo. Nella mente eterna di Dio il termine fisso, il modello dell'umanità, è il Figlio fatto uomo, risuscitato nella Pasqua.

Pasqua è quindi il giorno della creazione definitiva, il giorno del riposo e della soddisfazione di Dio; il giorno "fatto dal Signore", nel quale il mondo trova la ragione di una gioia che non finisce, perché la creazione, e in essa l'umanità, è riuscita.

L'umanità semplicemente, e quindi tutti gli uomini, poiché, Gesù che vince la morte ed offre in sé un'umanità nuova è una primizia, un modello reale, il primo dei risorti, sul quale sono chiamati a essere conformi tutti gli uomini: di ogni tempo e spazio, compresi quegli stessi che sono venuti prima di lui, perché il progetto di lui li ha anticipati.

Con la risurrezione il cerchio che chiude la storia umana e le vicende temporali, si schiude; e quindi si avvera l'"impossibile" e l'"impensabile": che l'esito del sepolcro è solo un passaggio; che c'è un oltre che non coincide con il vuoto o con la regione dell'oscurità insondabile, a cui l'uomo ha invano pensato e a cui ha faticosamente e fallimentarmente tentato di rispondere. L'"al di là" non è un luogo, ma è Gesù Cristo, che in realtà non sta in un luogo, e quindi che è qui, adesso nella storia e nella nostra vicenda.

Noi viviamo ancora immersi nella temporalità e nelle sue vicissitudini; siamo ancora nel tempo della passione, con le sue oscurità e i suoi rischi. E tuttavia Cristo risorto già ci ha assunto e già lascia su di noi la sua impronta.

Prima di tutto con il messaggio o il vangelo. La buona, sorprendente e inattesa notizia, è che la morte è stata vinta e che Gesù — vero uomo, Figlio di Dio, è il Signore. La Chiesa è chiamata a fare al mondo questa predicazione: a un mondo scettico e diffidente, condizionato dalla cultura di morte. Il messag-

gio cristiano certamente contiene altre cose, ma questa sopra tutte prevale: che lo "spirito della vita" è stato rieffuso sull'uomo e lo ha strappato da ogni legame di corruzione. O che è lo stesso: la colpa, che ha spezzato la comunione con Dio, è stata levata, e il "principio di questo mondo è stato abbattuto".

La predicazione della Chiesa continuamente si rinnova a contatto con questa "notizia"; meglio: con questa realtà.

Non si tratta infatti soltanto di una certezza che tocca la mente. Lo abbiamo accennato: già ora ci tocca Cristo risorto. La sua gloria in noi è la grazia, è il dono dello Spirito Santo che i sacramenti — quasi mistici passaggi tra l'eternità e il tempo, tra il "secolo futuro" e la storia, tra Gesù risorto e la Chiesa in cammino — ci stanno elargendo. Tutto il bene e la sostanza della Chiesa provengono da colui che siede alla destra del Padre, ed è l'attrattiva della Chiesa, la sua speranza, non come stato d'animo soltanto, ma come realtà oggettiva. La speranza è Gesù risuscitato.

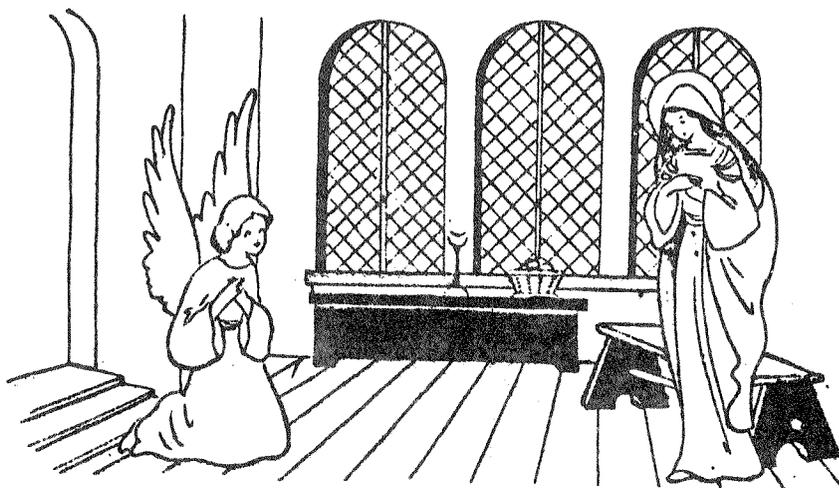
Se con la risurrezione di Gesù la passione della Chiesa continua, i segni della sua vita già preludono alla gloria; le sue azioni sono già animate dal Risorto; la sua condotta ne dà gli accenni: ancora velati, poiché la vita della Chiesa e di ogni cristiano in grazia è più nascosta che non palesata, ma non può essere nuovamente discussa. Siamo risorti per un pegno di cui già usufruiamo. Siamo oltre questo mondo, come destino e parzialmente in verità.

Non siamo fuori del mondo, ma siamo consapevoli di essere destinati oltre. Ci stanno a cuore gli assilli della storia, ma li convogliamo e li risolviamo a partire dal Signore della gloria. L'esistenza di un cristiano dipende tutta dalla intensità e dalla coerenza con cui vive la risurrezione del Signore, a motivo della quale tutto diviene relativo e tutto è possibile superare. Queste certezze accompagnano la Chiesa tutti i giorni — poiché la Presenza del Signore non s'interrompe mai —. Ma nella celebrazione annuale esse sono ravvivate. Si illustrano di maggiore splendore e ridanno energia per proseguire il cammino, "fin che venga" il Risorto.

UN SONETTO DI TRILUSSA

«AVE, MARIA!»

Quann'ero regazzino, mamma mia
me diceva: ricordate fijolo,
quanno te senti veramente solo
tu prova a recità 'n'Ave Maria!
L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva come pe' maggìa. -
Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato,
da un pezzo s'è addormita la vecchietta;
ma quer consijo non l'ho mai scordato.
Come me sento veramente solo
io prego la Madonna benedetta
e l'anima da sola pija er volo!



Ancora risorge!

*Abbiamo paura,
abbiamo tutti paura
perché guardiamo solo cosa sa fare l'uomo.
Sa costruire la morte,
sa distruggere tutto.*

*E questo stupendo scenario
dove ogni primavera richiama la vita
può divenire un deserto, una landa disperata.
Questo sa fare l'uomo; quando fa a meno di Dio.
Qualcuno dice: Dio è un'idea superata,
è roba da bambini.*

E intanto abbiamo paura.

*Ma da 2000 anni
in risposta alla nostra paura c'è un sepolcro vuoto.*

*La notte scese sulla terra
per chiudere gli occhi sulla morte di Dio,
tremò la terra
per scuotersi di dosso l'atroce misfatto,
mentre dalla croce
un corpo senza vita scendeva nel sepolcro.*

Poi fu silenzio:

*Da quel sepolcro vuoto,
rotolata la pietra immane,
la morte vide fuggire la sua illusione
di possedere l'uomo.*

Non è più morto!

*E le guardie spaurite
gettati a terra gli scudi,
abbandonate le inutili armi
non vogliono difendere la morte.*

*Egli ha vinto, come aveva promesso,
con le sue mani aperte,
ancora di sangue segnate,
ha aperto la strada alla vita.*

«Non è più qui, colui che cercate!

A Gerusalemme vi attende!»

*Nella tua città, nel tuo tempio,
nel tuo cuore,*

*anche se è già coperto di pietre,
trasformato in squallido deserto
senza speranza*

*Gesù risorge ancora e ti attende
per riportarti la vita*

nell'abbraccio del Padre.

Francesca Menghini

SIGNORE, FA' CHE IO.....

SORRIDA nella monotonia del lavoro quotidiano;
TACCIA quando m'accorgo che qualcuno ha sbagliato;
ELOGI il fratello che ha operato il bene;
RENDA un servizio a chi mi è sottoposto;
PARTECIPI al conversare dei semplici prediletti da Dio;
STRINGA cordialmente la mano al fratello che è nella
tristezza;
PARLI con dolcezza agli importuni e agli impazienti;
GUARDI con affetto un fratello che cela un dolore;
SALUTI affabilmente gli umili;
RICONOSCA umilmente la mia debolezza;
RIPARI sinceramente il male fatto.

SIGNORE, FA' CHE IO ABBA.....

Un SORRISO per le gioie semplici e pure;
Una LACRIMA per tutti i dolori;
Una CONSOLAZIONE per tutte le miserie;
Una SCUSA per tutte le mancanze;
Una PREGHIERA per tutte le sventure.



Il mistero pasquale continua misticamente nel tempo, esso si compie oggi (Paolo VI)

ULTIMO RITROVATO DI PIETA' SOCIALE: L'EUTANASIA (ossia: La dolce morte).

I morenti, i malati inguaribili, gli handicappati, i vecchi:
è la nuova categoria di persone che la società emargina ed elimina concedendo il favore di una "morte dolce", cioè l'eutanasia.

Questa categoria non sta in Africa, ma sta arrivando qui da noi.

L'assurdo sta non nella morte, che del resto è inevitabile per tutti; ma nella società che si arroga il diritto di decidere sulla vita e sulla morte dei suoi membri che dovrebbero essere difesi fino all'ultimo dalla società stessa.

La selezione sociale: ecco il tragico comportamento! Questa è già in atto per i nascituri "non ben formati". Ora si profila l'eutanasia sociale: "eutanasia passiva allo scopo di evitare cure intensive ai pazienti di età superiore ai 65 anni che non sono più produttivi".

Questa proposta comincia a circolare in certi ambienti culturali e politici; ma deve essere combattuta e contrastata con tutte le forze da chi ha il senso vero della vita e della morte.

E' vero, i familiari alle volte non riescono a resistere a lungo da soli al dolore straziante di un proprio congiunto dilaniato da un male inguaribile; ma la società perchè li abbandona? Purtroppo alla società oggi interessano solo la produttività, il lavoro, la disoccupazione, i sindacati, le quotazioni della borsa dei cambi, i soccorsi economici, il divertimento. I morenti e i malati gravi non hanno sindacati! E il divertimento nasconde bene il dolore del vivere!

Certo, chi non è riuscito a dare un senso al dolore e alla morte, fugge non soltanto dal pensiero della morte, ma anche dall'assistenza al morente.

Il morente, come Cristo, è diventato così "segno di contraddizione" e di separazione fra due tipi di comportamento e due tipi di società. C'è chi sa unire inscindibilmente vita e morte, amore e dolore, sofferenza e speranza, umanità e fede: questi allora si apre all'accoglienza del dolore e della morte con amore e con speranza; non solo, ma impegna la propria vita a sollevare anche le sofferenze altrui e scopre la solidarietà, quella umana e più spesso quella insegnata da Cristo.

Ci sono poi quelli che non riescono a conciliare queste realtà che apparentemente sembrano inconciliabili: ed allora fuggono dinanzi al sofferente o al morente; e quando la sofferenza si presenta nonostante tutto, sono disponibili al giuoco della morte inflitta "per amore"!

Ci sono due solidarietà davanti al morente e al sofferente: quella di chi si avvicina e aiuta a portare la sofferenza infondendo speranza; e quella di chi per fuggire il dolore attua o incoraggia i meccanismi sociali della morte (eutanasia) e della disperazione, provocando la solitudine del morente e il suo abbandono sociale e assistenziale.

Si attua così una netta opposizione fra due tipi di solidarietà: la solidarietà dell'amore che sostiene il sofferente; la solidarietà della fuga che aumenta la sofferenza. Del resto la solidarietà è inevitabile per ogni uomo, in forza della sua socialità.

E' evidente che per scegliere il tipo di solidarietà bisogna aver fatto una scelta di valori; bisogna dare una svolta a un certo tipo di cultura che non è cultura, e contestare l'edonismo che fa chiudere in se stessi e trascurare gli altri o peggio ancora eliminarli. Il morente e il sofferente ci aiutano a dare il giusto valore alla vita e non di rado ci edificano con il loro comportamento. Per chi ha fede, la presenza stessa del Cristo Risorto invisibile, ma particolarmente presente nella persona del sofferente e del morente, conferisce alla loro sofferenza e alla morte un valore del tutto straordinario e sovrumano, così da completare le sofferenze stesse di Cristo. Ma forse anche per i non credenti è il momento in cui la misericordia di Dio spera le meraviglie della salvezza, non potendo Dio resistere ai gemiti di chi soffre.

Allora, anzichè emarginare i malati gravi e i morenti, metterli al centro dei problemi della società, perchè solo essi possono guarirla dal suo male peggiore: la mancanza di amore e di speranza.



*Muori in pace
almeno non ci pensiamo più!*

Un discorso del Papa agli anziani

«La società e la chiesa hanno bisogno di voi»

Una preziosa meditazione ci viene suggerita da un discorso pronunciato dal Papa durante la sua visita in Canada. Giovanni Paolo II, tra i grandi fenomeni religiosi e umani del mondo di oggi, sente moltissimo i problemi degli anziani, e fin dall'inizio del suo pontificato sta sviluppando quasi un itinerario progressivo su questo tema.

«Voi siete la chiara testimonianza – ha detto il Papa agli anziani – che il valore della vita consiste in ciò che voi siete e non in ciò che possedete o in quello che siete in grado di fare». Questa la base per credere che tutti i momenti e tutte le fasi dell'esistenza sono importanti: uno dei più gravi errori della "cultura" odierna degrada l'anziano a causa dell'idea errata che, invece, l'uomo valga soltanto quando serve alla produzione.

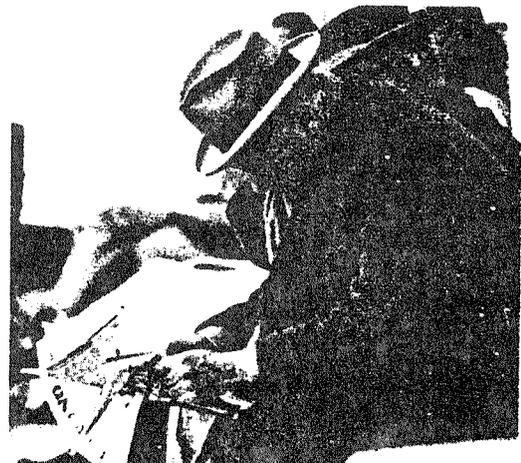
«La vostra vita – ha proseguito Giovanni Paolo II – prova la continuità delle generazioni, e vi permette di avere un orizzonte dal quale giudicare nuovi avvenimenti e scoperte. Voi ricordate il mondo di saggezza delle vecchie generazioni e, nello stesso tempo, date il contributo del vostro intuito al mondo attuale».

Nella sua riflessione, il Papa non ha dimenticato le sofferenze dell'età matura: «indebolimento fisico», psichico, umano («il mondo non vi è più familiare»); «perfino la Chiesa, che avete amato per così lungo tempo, sembra estranea a

molti di voi, perché va verso il futuro e attraversa un periodo di rinnovamento».

Eppure «voi contate molto per tutti. La società e la Chiesa hanno bisogno di voi, voi siete necessari, e non dovete permettere che qualcuno dica che non lo siete».

Concretamente, la riflessione del Papa invita gli anziani a «elargire questa ricchezza di doni», dicendo commosso – a nome dell'umanità di oggi – a chiunque è anziano: «Abbiamo bisogno della vostra esperienza e della vostra intuizione»; «del vostro esempio di paziente attesa e fiducia»; «di vedere in voi quell'amore completo che è in voi, quell'amore frutto della vostra vita vissuta nella gioia e nel dolore»; «della vostra saggezza, perché voi potete darci fiducia nei periodi di incertezza».



CHI È GESÙ CRISTO

«Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo. Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni creatura. È il fondamento d'ogni cosa. Egli è il maestro dell'umanità, è il Redentore. Egli è nato, è morto, è risorto per noi. Egli è il centro della storia e del mondo. Egli è colui che ci conosce e che ci ama. Egli è il compagno e l'amico della nostra vita. Egli è l'uomo del dolore e della speranza. È colui che deve venire e che deve essere un giorno il nostro giudice e la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. Io non finirei più di parlare di Lui. Egli è la luce, la verità, anzi Egli è la via, la verità e la vita. Egli è il pane della nostra fame, la fonte d'acqua viva della nostra sete, Egli è il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello. Come noi, e più di noi. Egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore, paziente nella sofferenza. Per noi Egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore e i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli. A voi cristiani io ripeto il suo nome: Gesù Cristo. A tutti io Lo annunzio: Gesù Cristo è il principio e la fine, l'alfa e l'omega. Egli è il Re del nuovo mondo. Egli è il segreto della storia. Egli è la chiave dei nostri destini. Egli è il Figlio di Dio eterno infinito; Egli è il figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne. Sua madre nella carne e madre nostra nella partecipazione allo spirito del corpo mistico». (discorso di Paolo VI a Manila).



Nessuno
ha un amore
così grande...

Lettera del Papa ai giovani in occasione dell'anno internazionale

Questo documento pontificio, redatto in occasione dell'Anno Internazionale della gioventù e in coincidenza col pellegrinaggio mondiale dei giovani a Roma la Domenica delle Palme — reca infatti la data del 31 marzo 1985 — è un messaggio di speranza e di impegno.

Si snoda dalle celebri parole della prima Lettera di San Pietro (3, 15): "Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi", parole che fanno da sottofondo all'intero testo e ritornano espressamente nell'esortazione finale.

Ha come spunto centrale l'episodio evangelico del "giovane ricco" analizzato in ognuna delle sue fasi. Da esso si irradiano in cerchi concentrici le riflessioni del Papa, che tocca le varie dimensioni della vita giovanile, in uno stile "colloquiale", continuazione per molti aspetti del dialogo di Gesù con l'anonimo interlocutore del Vangelo. Nei concetti e nell'andamento, la Lettera pontificia riecheggia, pur nella diversità del genere letterario, l'enciclica "Redemptor hominis".

Auguri per l'Anno della gioventù

"Se l'uomo è la fondamentale ed insieme quotidiana via della Chiesa, — esordisce Giovanni Paolo II — allora si comprende bene perchè la Chiesa attribuisca una speciale importanza al periodo della giovinezza come ad una tappa-chiave della vita di ogni uomo". La giovinezza "è un bene dell'umanità stessa", non soltanto di coloro che sono giovani secondo l'anagrafe. A questi ultimi appartiene il futuro. Parimenti da essi il futuro dipende. La dimensione della speranza umana e cristiana coincide in modo particolare con la dimensione della giovinezza.

Cristo parla con i giovani

Ricostruito il colloquio di Cristo col giovane, secondo le narrazioni di Matteo, Marco e Luca, il Papa osserva che, pur non trattandosi delle sole pagine evangeliche in cui appaiono dei giovani, questo "è l'incontro più completo e più ricco di contenuto" e che esso "ha carattere più universale e ultratemporale". Tutti gli elementi e tutte le parole da una parte e dall'altra "hanno un significato quanto mai essenziale, possiedono un loro peso specifico". Contengono "la verità sulla giovinezza umana", costituiscono il punto di partenza per il colloquio che ogni giovane, oggi, può sviluppare con Cristo.

La giovinezza è una ricchezza singolare

Perchè quel giovane non accettò l'invito di Gesù a seguirlo e se ne andò afflitto? Certamente perchè aveva molti beni da cui non

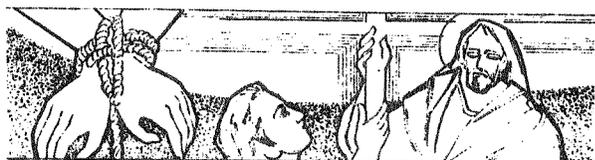
voleva distaccarsi. Eppure — osserva il Pontefice — all'incontro egli aveva portato il bene della propria giovinezza. "La giovinezza di per se stessa è una singolare ricchezza dell'uomo", "la ricchezza di scoprire ed insieme di programmare, di scegliere, di prevedere e di assumere le prime decisioni in proprio". Gli interrogativi che un giovane si pone, stanno in rapporto alla ricchezza della giovinezza, "provano la dinamica dello sviluppo della personalità umana". E Cristo è l'interlocutore del giovane, "interlocutore che nessuno può sostituire pienamente" soprattutto quando gli interrogativi sul senso della vita sono segnati dal dolore.

La domanda sulla vita eterna

Che cosa fare perchè la vita abbia senso pieno? Nella nostra epoca di grandi progressi temporali — protagoniste la scienza e la tecnica — si è indotti a pensare in categorie terrene. Bisogna invece decidersi a fare la domanda sulla fine, sulla vita eterna, perchè il Cristo non è soltanto il maestro buono che addita le strade terrene; "Egli è il testimone di quei definitivi destini che l'uomo ha in Dio stesso". Tra la giovinezza e la morte esiste un'antinomia. "Poichè tuttavia la giovinezza significa il progetto di tutta la vita... anche durante la giovinezza è indispensabile la domanda sulla fine".

Sulla morale e sulla coscienza

Sempre sulla scia dell'episodio evangelico, il colloquio del Papa tocca a questo punto il livello morale. Occorre conoscere il "codice della moralità", scolpito nel Decalogo (legge positiva di Dio) e impresso nella coscienza (legge naturale). Questo è un punto di capitale e cruciale importanza. Scrive il Pontefice: "Cari giovani amici! Cristo vi interroga circa lo stato della vostra consapevolezza morale, e vi interroga, al tempo stesso, circa lo stato delle vostre coscienze. Questa è una domanda-chiave per l'uomo: è l'interrogativo fondamentale della vostra giovinezza, valevole per tutto il progetto di vita... Il valore di questo progetto dipende in modo essenziale dall'autenticità e dalla rettitudine della vostra coscienza. Dipende anche dalla sua sensibilità". Il livello dei valori morali, afferma il Papa, è la dimensione più importante della temporalità e della storia.



ORARIO per le celebrazioni della SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precetto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perchè è per mezzo di essi che riceviamo il perdono e la grazia di Dio.

A G U A D A M E L L O

GIOVEDI' SANTO	Ore 18	S. MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore. Esposizione solenne del SS. SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
VENERDI' SANTO	Ore 19,30	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce. PROCESSIONE col Cristo Morto.
SABATO SANTO	Ore 21	Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale. - Rinnovazione delle Promesse Battesimali. S.MESSA Vigiliare.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 10	S. MESSA solenne in canto.
LUNEDI' DI PASQUA	Ore 10	S. MESSA solenne.

A S. V I T O

GIOVEDI' SANTO	Ore 19	S. MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. Lavanda dei piedi. ESPOSIZIONE del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
VENERDI' SANTO	Ore 21	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce. PROCESSIONE col Cristo Morto.
SABATO SANTO	Ore 23	Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale. - Rinnovazione delle Promesse Battesimali. - S.MESSA Vigiliare.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 8,30	S. MESSA
	Ore 11,30	S. MESSA solenne in canto.
LUNEDI' DI PASQUA	Ore 8,30	S. MESSA
	Ore 11,30	S. MESSA solenne.



Il mistero pasquale continua misticamente nel tempo, esso si compie oggi (Paolo VI).

VITA

parrocchiale

1) **TEATRO.** I nostri bambini, ragazzi e giovani si sono esibiti con grande impegno e successo, il 1° gennaio, con graziose scene e atti comici. Avevano preparato anche una commedia in 3 atti, che non è stata più eseguita per vari contrattempì. Hanno collaborato per l'allestimento del palco: Gino Aguzzi, Paolo Masci e Lignini Bruno. Il Sig. Gino Santi ha messo gentilmente a disposizione i locali. Il pubblico ha fatto la sua parte partecipando numerosissimo e con grande interesse.

2) **CARNEVALE.** Le maschere hanno portato grande allegria dentro e fuori i nostri paesi. Due carri allegorici e numerose macchine hanno trasportato le maschere fino a Gualdo, Vigne, Otricoli. Di ritorno, allegria con frappe e castagnole.

3) **CATECHISTI.** I nostri Catechisti hanno partecipato a diversi incontri e a Corsi di formazione a Terni, Narni, Otricoli per una preparazione sempre più adeguata al loro importante compito.

4) **CORSO ANIMATORI LITURGICI.** 7 giovani, ragazzi e ragazze di S.Vito e Guadamello si sono iscritti al Corso biennale per Animatori Liturgici. E' necessario dare alle nostre Assemblee Liturgiche vita e spirito adeguato al particolare momento di fede. Per questo abbiamo stimolato all'iscrizione al Corso e i giovani hanno risposto con interesse.

5) **VINCENZO VERSACE DIACONO.** Con somma gioia e buona partecipazione di fedeli, sabato pomeriggio 23 marzo, nella Cattedrale di Narni, Vincenzo Versace nostro concittadino ha ricevuto l'Ordine Sacro del Diaconato dal nostro Vescovo Mons. Franco Gualdrini. Noi abbiamo offerto a Don Vincenzo i paramenti sacri propri del Diacono (Amitto, camice, cingolo, 2 stole) e un mazzo di fiori.

6) **QUARANTORE.** L'esposizione solenne del SS.Sacramento ha avuto nelle due parrocchie la partecipazione di quasi tutte le famiglie. La pia pratica richiama efficacemente all'adorazione al SS.Sacramento e prepara a una fruttuosa celebrazione della S.Pasqua.

7) **QUARESIMA DI CARITA'.** Quest'anno le offerte della Quaresima sono state devolute per aiutare i popoli colpiti dalla fame a causa della siccità, e in modo particolare per l'Etiopia. inoltre, per alcuni Missionari che ci stanno a cuore (vedi sotto n.9). La somma raggiunta in totale è di L. 700.000

8) **PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO.** E' previsto per i giorni 13 e 14 aprile. Partenza da S.Vito alle ore 6. Ritorno a casa previsto per le ore 23,30. Prima colazione e pranzo al sacco durante il viaggio. A S.Giovanni Rotondo pensione completa in albergo. La spesa complessiva (viaggio, vitto e alloggio in Albergo, spese varie) è di L. 73.000

9) **OFFERTE STRAORDINARIE PER LE MISSIONI.** Parte delle offerte raccolte nella Giornata Missionaria e nella Quaresima di Carità, sono state devolute ai seguenti Missionari che noi conosciamo avendo frequentato le nostre Parrocchie: P.Rino Rufini di Lugnano in Teverina, Missionario Comboniano a Khartoum South-Sudan (Africa); a Fratel Gilberto Bettini (fratello di Adolfo e Diego), Missionario Comboniano a Lira in Uganda (Africa); a 2 Missionari in India (Kerala); Fr. Jose Kaimlett di Eluru (India); inoltre al profugo M.A. Balathas di Mannar (Sri Lanka) che fu nostro ospite per 5 mesi.

10) **PRECETTO PASQUALE**

Per dare la possibilità di confessarsi tutti e bene abbiamo stabilito due giorni per le confessioni:

a) **PER I RAGAZZI E GIOVANI** di S.Vito e di Guadamello: il **SABATO SANTO** alle ore 15 Liturgia Penitenziale nella Chiesa di S.Vito. Poi seguiranno le confessioni.

Saranno presenti due Sacerdoti e un Padre francescano.

b) **PER GLI ADULTI** di S.Vito (uomini e donne): Lunedì di Pasqua: Confessioni dalle ore 6,30 in poi. Alle ore 8,30 la celebrazione della S.Messa.

Saranno disponibili due Sacerdoti e un Padre francescano.

PER GLI ADULTI di Guadamello (uomini e donne): Lunedì di Pasqua: Confessioni dalle ore 9 in poi. Alle ore 10 celebrazione della S.Messa.

Saranno disponibili tre Sacerdoti e un Padre francescano.